

chiedere alla Consob, lo svolgimento di approfondimenti antiriciclaggio presso SIM, SGR e SICAV oggetto di accertamenti da parte della Commissione⁶.

L'attività di collaborazione e scambio di informazioni della UIF con l'autorità giudiziaria si è intensificata nel corso del 2013. Le richieste pervenute dall'Autorità giudiziaria sono state 216 (erano 53 nel 2008), con 445 risposte, comprensive dei seguiti alla prima interlocuzione in relazione alle ulteriori informazioni acquisite dall'Unità, anche presso le proprie controparti estere. Lo scambio informativo si è sviluppato nell'ambito di indagini concernenti ipotesi di riciclaggio attinenti alla criminalità organizzata anche di stampo mafioso. L'Unità ha prestato altresì collaborazione a indagini relative a movimentazioni finanziarie connesse con ipotesi di appropriazione indebita, corruzione, evasione fiscale, bancarotta fraudolenta e truffa aggravata ai danni dello Stato. Approfondimenti sono stati condotti anche a supporto di indagini relative a fattispecie di reato più propriamente finanziarie – quali l'ostacolo all'attività di vigilanza, la raccolta abusiva del risparmio, l'esercizio di attività finanziaria in assenza delle necessarie autorizzazioni – ovvero a frodi fiscali di rilevanti dimensioni o a carattere transnazionale.

Tabella 1 - Collaborazione con l'autorità giudiziaria -2010-2013- (fonte UIF)

	2010	2011	2012	2013
Richieste d'informazioni dall'Autorità giudiziaria	118	170	247	216
Risposte fornite all'Autorità giudiziaria	240	172	217	445

Ove venga a conoscenza di elementi sufficienti a identificare un reato perseguitabile d'ufficio, la UIF procede ai sensi dell'articolo 331 c.p.p. alla denuncia all'Autorità giudiziaria, anche attraverso gli Organi investigativi nell'ambito delle relazioni tecniche sulle segnalazioni. Nel corso del 2013 la UIF ha effettuato 190 denunce.

L'Unità ha inoltre inviato all'Autorità giudiziaria 8 informative finalizzate a fornire supplementi conoscitivi per indagini in corso

Tabella 2 - Segnalazioni della UIF all'Autorità giudiziaria (fonte UIF)

Riguardo agli esiti delle verifiche effettuate dalla Consob, sulla base del protocollo d'intesa con Banca d'Italia, cfr. paragrafo 4.3

	2012	2013
Denunce ex articolo 331 c. p. p.	158	190
<i>di cui:</i>		
<i>presentate all'Autorità giudiziaria</i>	9	12
<i>effettuate nell'ambito della relazione tecnica trasmessa agli Organi investigativi</i>	149	178
Informative utili a fini di indagine	8	8

1.4. La collaborazione della UIF con *Financial Intelligence Unit* di altri paesi

A livello nazionale le FIU accentranano le informazioni relative alle operazioni sospette per sviluppare analisi finanziarie e favorire i successivi accertamenti investigativi. Sul piano internazionale, le FIU formano un'ampia rete di collaborazione per lo scambio di informazioni utili all'approfondimento di casi in cui sussistono collegamenti con l'estero, contribuendo così all'approfondimento di casi in cui sussistono collegamenti con l'estero.

L'attuale definizione di Financial Intelligence Unit è stata elaborata dal Gruppo di Egmont nel 1995, trasfusa negli standard GAFI e recepita in ambito europeo con la decisione del Consiglio n. 2000/642/GAI e con la direttiva n. 2005/60/CE.

Le Raccomandazioni del GAFI del 2012 consolidano e precisano gli elementi distintivi di tale tipologia di autorità, competente a ricevere e analizzare le segnalazioni di operazioni sospette e le altre informazioni rilevanti, comunicare agli organismi investigativi e giudiziari i risultati di tali analisi, acquisire ulteriori informazioni dai soggetti obbligati, scambiare informazioni all'interno della rete mondiale delle FIU appartenenti al Gruppo di Egmont (attualmente 139).

La scelta della natura e degli assetti organizzativi di ciascuna FIU è rimessa ai singoli ordinamenti nazionali.

L'esame comparato mostra una varietà di modelli riconducibili, con alcune approssimazioni, alle seguenti tipologie di unità: investigativa, giudiziaria, amministrativa, mista.

Le FIU investigative (quali le Unità del Regno Unito e della Germania) sono per lo più reparti di polizia specializzati; quelle giudiziarie (ad esempio, l'Unità del Lussemburgo) sono istituite presso uffici della magistratura. Le FIU di natura investigativa o giudiziaria si caratterizzano per l'enfasi sull'attività di indagine e per l'ampio accesso alle informazioni di polizia domestiche e internazionali; tali tipi di unità possono scontare una minore facilità di conoscenza e approfondimento delle informazioni finanziarie.

Le FIU di natura amministrativa sono in alcuni casi collocate nell'ambito di ministeri (ad esempio in Francia e Belgio), in altri presso le banche centrali (così in Italia e Spagna). I vantaggi delle FIU amministrative attengono essenzialmente all'ampia e fluida collaborazione con i soggetti segnalanti e alla particolare specializzazione tecnica nell'analisi finanziaria, che valorizzano l'autonomia di tale funzione rispetto alla fase investigativo, massimizzando l'efficacia del complessivo processo. Per assicurare la necessaria efficienza dell'azione di contrasto si rendono necessari idonei meccanismi di coordinamento tra FIU e autorità investigative e giudiziarie.

Le FIU di natura "mista" o "ibrida" rappresentano una scelta minoritaria, che può derivare dalla fusione di distinte autorità preesistenti. La componente amministrativa normalmente prevale nella governance della struttura; il contributo investigativo si concentra sul piano operativo.

In Italia, il decreto legislativo n. 231/2007 ha confermato per la FIU nazionale la scelta del modello amministrativo, in continuità con il precedente assetto definito nel 1997.

Le regole comunitarie vigenti, confermate nella bozza di quarta direttiva, stabiliscono uno standard inderogabile di “multidisciplinarità” secondo il quale la FIU, a prescindere dalla propria natura organizzativa, deve avere accesso, per lo svolgimento delle proprie attività, “alle informazioni finanziarie, amministrative e investigative necessarie per assolvere i propri compiti in modo adeguato”. La UIF ha più volte richiamato la necessità di allineare la disciplina domestica che attualmente limita l’accesso della Unità alle informazioni investigative solo per le esigenze della collaborazione internazionale, non prevedendolo anche per lo svolgimento delle proprie funzioni di analisi.

Nel corso dell’ultimo quinquennio il numero di richieste complessivamente formulate dalla UIF alle omologhe agenzie estere è andato significativamente aumentando anche con l’utilizzo di nuove modalità di collaborazione.

Tabella 3 - Richieste effettuate a FIU estere (fonte UIF)

	2009	2010	2011	2012	2013
<i>Per rispondere o esigenze dell'Autorità giudiziaria</i>	60	89	128	137	124
<i>Per esigenze di analisi interna</i>	19	37	44	80	56
<i>Known/unknown⁷</i>	-	-	-	-	270
Totali	79	126	172	217	450

Lo scambio di informazioni con le FIU estere è di grande importanza, anche nell’ambito della collaborazione che la UIF presta agli organi giudiziari e investigativi italiani in indagini su casi di riciclaggio internazionale.

⁷ Al fine di intensificare lo scambio e di aumentarne l’efficacia, a partire dal secondo semestre del 2013 è stato dato sistematico impulso alle richieste del tipo known/unknown con le quali, in deroga agli ordinari requisiti di motivazione e descrizione del caso richiesti per la collaborazione tra FIU, si individua la presenza di informazioni su determinati soggetti presso controparti estere. In caso di riscontro positivo, lo scambio informativo è sviluppato attraverso il successivo invio della richiesta motivata. Le richieste known/unknown valorizzano le potenzialità della piattaforma FIU.NET e consentono di realizzare con immediatezza scambi informativi mirati con le altre FIU europee .

Le informazioni acquisite dalle controparti estere, utilizzate sulla base e nei limiti del previo consenso di queste ultime, si sono rivelate utili a orientare le indagini, ad attivare misure cautelari e coercitive (sequestro, confisca), a effettuare circostanziate rogatorie internazionali.

Nel corso del 2013 la UIF ha effettuato 124 richieste di informazioni a FIU estere nell'ambito di attività di collaborazione con la magistratura e gli organi investigativi.

Tra le principali FIU destinatarie delle richieste della UIF figurano, nell'Unione europea, quelle di Lussemburgo, Francia, Germania, Malta e Cipro e, al di fuori dell'Unione, quelle di Svizzera e San Marino.

La gran parte delle richieste si riferisce all'approfondimento di operazioni effettuate presso intermediari italiani con controparti estere, con l'obiettivo di risalire all'origine dei fondi o di verificarne l'utilizzo. In molti casi, le informazioni richieste mirano a individuare la titolarità effettiva di società o altri enti costituiti all'estero.

Nel 2013 è proseguito il *trend* di crescita delle richieste di collaborazione pervenute alla UIF da FIU estere e delle informative inviate spontaneamente da tali controparti, soprattutto attraverso la rete Egmont.

Una volta ottenuto il consenso dalla FIU estera, il contenuto delle informative spontanee e delle richieste ricevute è normalmente condiviso con gli organi investigativi, per ulteriori eventuali attività di accertamento.

Analogamente a quelle formulate dalla UIF, la maggior parte delle richieste di collaborazione ricevute ha come controparti FIU di paesi dell'Unione europea, cui si aggiungono le FIU di San Marino e della Svizzera.

Tabella 4 - Richieste e informative spontanee di FIU estere – suddivisione per canale (fonte UIF)

	2009	2010	2011	2012	2013
Canale Egmont	561	482	467	429	519
Canale FIU NET ^a	136	143	229	294	274
Totale	697	625	696	⁷ 23	793

^a Infrastruttura di comunicazione decentrata tra le Financial Intelligence Unit (FIU) dell'Unione europea che consente uno scambio strutturato di informazioni su base multilaterale, garantendo standardizzazione applicativa, immediatezza e sicurezza degli scambi.

2. LE SEGNALAZIONI DI OPERAZIONI SOSPETTE

2.1. I flussi segnaletici

Nel corso del 2013 sono pervenute alla Unità d'informazione finanziaria 64.601⁹ segnalazioni, con una riduzione del 3,6 per cento rispetto al 2012 (circa 2.500 segnalazioni)¹⁰. L'esame delle segnalazioni effettuata per tipologia del segnalante, consente di ricondurre la riduzione del numero complessivo delle segnalazioni a una flessione delle segnalazioni effettuate da banche e Poste italiane, che hanno ridotto il proprio flusso segnaletico (- 8,8 %, pari a quasi 5000 segnalazioni), pur confermandosi la categoria che inoltra il maggior numero di segnalazioni.

Tabella 5 - Segnalazioni ricevute per tipologia di segnalante (fonte U.I.F.)

	2012		2013		(variazione % rispetto al 2012)
	(valori assoluti)	(quote %)	(valori assoluti)	(quote %)	
Totale	67.047	100,0	64.601	100,0	- 3,6
Banche e Poste	58.929	87,9	53.745	83,2	- 8,8
Intermediari finanziari diversi da banche e Poste ¹¹	5.748	8,5	8.020	12,4	39,5
Professionisti	1.988	3,0	1.985	3,1	- 0,2
Operatori non finanziari	382	0,6	851	1,3	122,8

La tabella precedente evidenzia l'incremento delle segnalazioni trasmesse da intermediari finanziari diversi da banche e Poste (+40 per cento circa, rispetto all'anno precedente). L'aumento è riconducibile agli istituti di pagamento e agli intermediari iscritti agli elenchi di cui agli artt. 106 e 107 del Testo unico bancario nonché agli istituti di moneta elettronica¹².

⁹ Informazioni di dettaglio sulle segnalazioni di operazioni sospette sono contenute nei Quaderni dell'antiriciclaggio, collana Dati statistici pubblicati sul sito internet della UIF (<http://www.bancaditalia.it/UIF/pubblicazioni-uif/quaderni-antiriciclaggio>).

¹⁰ Tale risultato non interrompe il trend di crescita rilevato nel periodo successivo alla riforma della normativa antiriciclaggio del 2007. Nel primo quadriennio dell'anno in corso si è registrata una nuova significativa crescita del flusso segnaletico rispetto all'analogo periodo del 2013 (circa 26.000 segnalazioni, con un incremento del 25,1%).

¹¹ La categoria comprende i soggetti di cui all'articolo 11, commi 1 - escluse lettere a) e b -, 2 e 3, e quelli di cui all'articolo 10, comma 2, lettere a), b), c), d) del decreto legislativo n. 231/07.

¹² L'incremento è sostanzialmente riconducibile a un numero esiguo di segnalanti, principalmente istituti di pagamento operanti come money transfer.

Tabella 6 - Segnalazioni ricevute per categoria di intermediari finanziari (fonte Ufficio ISTAT)

	2012		2013		(variazione % rispetto al 2012)
	(valori assoluti)	(quote %)	(valori assoluti)	(quote %)	
Intermediari finanziari	64.677	100,0	61.765	100,0	- 4,5
Banche e Poste	58.929	91,1	53.745	87,0	- 8,8
Intermediari finanziari ex artt. 106 e 107 decreto legislativo n. 385/1993. Istituti di Pagamento	3.739	5,8	5.645	9,2	51,0
Imprese di assicurazione	369	0,6	602	1,0	63,1
IMEL	535	0,8	1.304	2,1	143,7
Società fiduciarie – l. n. 1966/1939	270	0,4	263	0,4	- 2,6
SGR e SICAV	158	0,2	134	0,2	- 15,2
SIM, imprese di investimento comunitarie ed extracomunitarie.	36	0,1	45	0,1	25,0
Altri intermediari finanziari ¹³	641	1,0	27	0,0%	- 95,8

Il numero delle segnalazioni trasmesse dai professionisti, originato per il 91 per cento dai notai, è rimasto stabile, mentre si è registrato un sensibile aumento delle segnalazioni provenienti da operatori non finanziari, delle quali il 91 per cento trasmesse dai gestori di giochi e scommesse.

¹³ La categoria comprende gli altri soggetti di cui agli articoli 10, comma 2, lettere a), b), c), d), f) e 11, commi 1, 2 e 3 del decreto legislativo n. 231/07.

Tabella 7 - Segnalazioni ricevute dai professionisti e dagli operatori non finanziari (fonte UIF)

	2012		2013		(variazione % rispetto al 2012)
	(valori assoluti)	(quote %)	(valori assoluti)	(quote %)	
Professionisti	1.988	100,0	1.985	100,0	- 0,2
Notai e Consiglio Nazionale del Notariato	1.876	94,4	1.824	91,9	- 2,8
Dottori Commercialisti, Esperti contabili, Consulenti del lavoro	90	4,5	98	4,9	8,9
Studi associati, società interprofessionali e società tra avvocati	10	0,5	21	1,1	110,0
Avvocati	4	0,2	14	0,7	250,0
Società di Revisione, Revisori contabili	5	0,3	10	0,5	100,0
Altri soggetti esercenti attività professionale ¹⁴	3	0,1	18	0,9	500,0
Operatori non finanziari	382	100,0	851	100,0	122,8
Gestori di giochi e scommesse	283	74,1	774	91,0	173,5
Soggetti che svolgono attività di commercio di oro e fabbricazione e commercio di oggetti preziosi	54	14,1	26	3,0	- 51,9
Operatori non finanziari diversi dai precedenti ¹⁵	45	11,8	51	6,0	13,3

Nel 2013 è stato rilevato un aumento dei soggetti che hanno chiesto la registrazione per l'inoltro delle segnalazioni per il tramite del sistema RADAR. I soggetti che possono inoltrare la segnalazione tramite la procedura sono attualmente circa 3.300. Nel 2013 sono state effettuate 487 nuove registrazioni, soprattutto da parte dei professionisti, le cui segnalazioni non sono tuttavia aumentate.

Nonostante i significativi progressi registrati in questi anni nei livelli di collaborazione, permangono alcuni punti deboli, a cominciare dall'esiguo numero di SOS provenienti dagli operatori non finanziari e dai professionisti diversi dai notai, pari ad oggi solo all'1,6 per cento delle segnalazioni pervenute alla UIF.

¹⁴ La categoria comprende gli altri soggetti di cui all'articolo 12, comma 1, e all'articolo 13, comma 1, decreto legislativo n. 231/07.

¹⁵ La categoria comprende gli altri soggetti di cui agli arti. 10, comma 2, lettere e), f), g), e 14, comma 1, decreto legislativo n. 231/07.

La carente collaborazione degli uffici della Pubblica amministrazione, sostanzialmente fuori dal sistema segnaletico, priva il meccanismo di prevenzione di un contributo potenzialmente rilevante¹⁶.

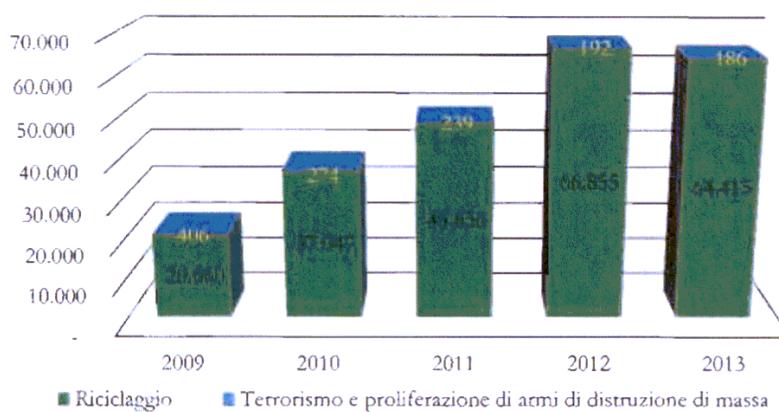
2.2. Le operazioni sospette

Nel 2013 il 99,7 per cento delle segnalazioni ricevute ha riguardato sospetti di riciclaggio, mentre le segnalazioni relative a sospetto di finanziamento del terrorismo o di programmi di proliferazione delle armi di distruzione di massa si sono mantenute su livelli numericamente marginali.

Tabella 8 - Ripartizione per categoria di segnalazione (fonte Uff)

	2009	2010	2011	2012	2013
(valori assoluti)					
Total	21.066	37.321	49.075	67.047	64.601
Riciclaggio	20.660	37.047	48.836	66.855	64.415
Finanziamento del terrorismo	366	222	205	171	131
Finanziamento dei programmi di proliferazione di armi di distruzione di massa	40	52	34	21	55

¹⁶ Al fine di sensibilizzare maggiormente la P.A. sono stati avviati contatti con l'autorità anticorruzione per l'Italia (la Commissione indipendente per la valutazione, l'integrità e la trasparenza-CIVIT, successivamente ridenominata Autorità nazionale anti corruzione-ANAC) per ricercare modalità di coinvolgimento delle P.A. sui presidi antiriciclaggio e per favorire la conoscenza e la condivisione delle best practices in materia. Iniziative sono in corso con il Ministero degli Interni per definire indicatori di anomalia relativi alle diverse amministrazioni pubbliche.

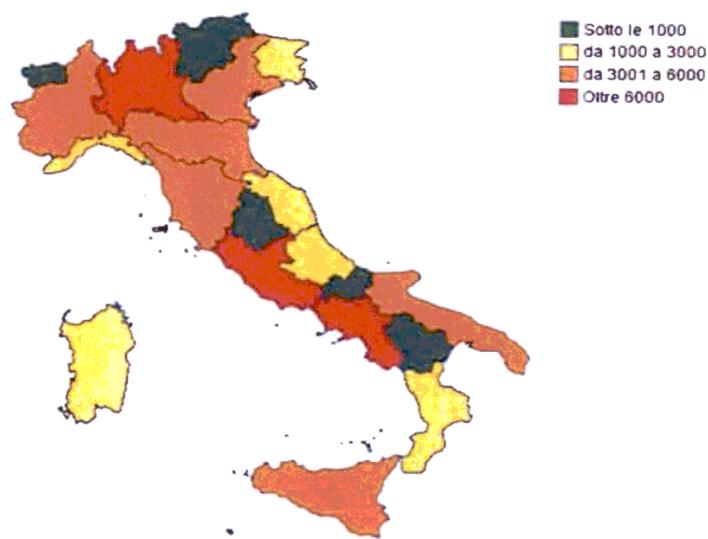
Grafico 1 - Segnalazioni ricevute-valori assoluti- (fonte Ufficio di coordinamento)

Riguardo alla localizzazione geografica delle segnalazioni, la Lombardia si conferma la regione dalla quale proviene il maggior numero di segnalazioni (pari al 17,9% del totale), seguita dal Lazio (14,2% del totale) e dalla Campania (11,1% del totale).

Nonostante le prime tre regioni concentrino il 43,2 per cento del totale segnalato, il loro peso percentuale è risultato in calo nel confronto con il 2012 (-1,3 punti percentuali). Si è accresciuto, invece, il peso di altre regioni – Basilicata, Calabria, Molise, Puglia, Friuli Venezia Giulia – che hanno evidenziato un aumento significativo delle segnalazioni.

Tabella 9 - Ripartizione delle segnalazioni ricevute in base alla regione in cui è avvenuta l'operatività segnalata (fonte UIF)

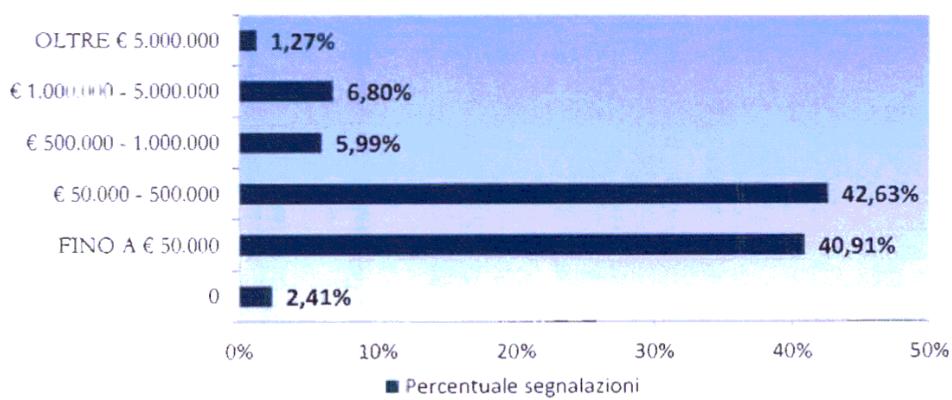
Regioni	2012		2013		(variazione % rispetto al 2012)
	(valori assoluti)	(quote %)	(valori assoluti)	(quote %)	
Lombardia	12.396	18,5	11.575	17,9	-6,6
Lazio	9.801	14,6	9.188	14,2	-3,3
Campania	7.633	11,4	7.174	11,1	-6,0
Veneto	4.674	7,0	4.959	7,7	6,1
Emilia-Romagna	5.267	7,9	4.947	7,7	-6,1
Toscana	4.415	6,6	3.956	6,1	-10,4
Puglia	3.116	4,6	3.800	5,9	22,0
Piemonte	4.973	7,4	3.577	5,5	-28,1
Sicilia	3.017	4,5	3.215	5,0	6,6
Marche	2.692	4,0	2.348	3,6	-12,8
Calabria	1.745	2,6	1.969	3,0	12,8
Liguria	1.597	2,4	1.761	2,7	10,3
Sardegna	1.254	1,9	1.182	1,8	-5,7
Abruzzi	1.238	1,8	1.085	1,7	-12,4
Friuli-Venezia Giulia	885	1,3	1.020	1,6	15,3
Basilicata	369	0,6	626	1,0	69,6
Trentino-Alto Adige	588	0,9	613	0,9	4,3
Umbria	515	0,8	514	0,8	-0,2
Molise	189	0,3	350	0,5	85,2
Valle D'Aosta	187	0,3	112	0,2	-40,1
Estero	496	0,7	630	1,0	27,0
Totale	67.047	100,0	64.601	100,0	-3,6



Sulla base dei valori comunicati dai soggetti segnalanti, l'importo complessivo delle segnalazioni inoltrate alla UIF nel 2013 è stimato in 84 miliardi di euro circa (nel 2012 l'importo era stato di 77 miliardi di euro).

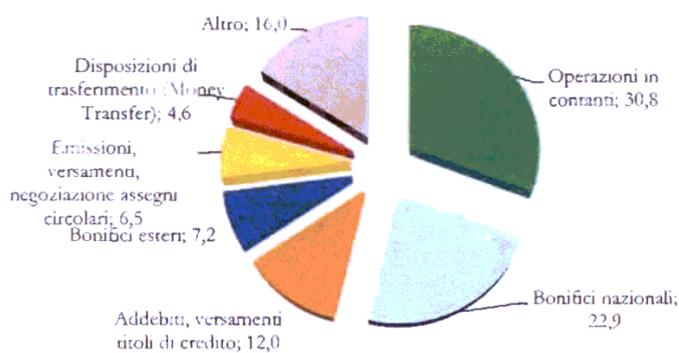
Più di 27.000 segnalazioni (43,3% del totale) hanno riguardato operatività sospette di importo complessivo inferiore ai 50.000 euro. La quota di segnalazioni con importi superiori ai 500.000 euro è stata pari al 14,1 per cento del totale.

Grafico 2 - Distribuzione delle segnalazioni ricevute per classi di importo (fonte UIF)



Con riferimento alla forma tecnica delle transazioni segnalate non si riscontrano novità significative rispetto a quanto rilevato negli anni precedenti. Nelle segnalazioni di operazioni sospette ricevute nel 2013 sono complessivamente dettagliate 183.632 operazioni¹⁷, tra le quali si rilevano 56.496 operazioni in contante (pari al 30,8% del totale) e 55.309 operazioni di bonifico (pari al 30,1% del totale).

Grafico 3 - Principali forme tecniche delle operazioni segnalate nel 2013 (percentuale sul totale delle operazioni segnalate - fonte LTF)



I tempi di inoltro delle segnalazioni hanno continuato a contrarsi. Nel 2013 il 44 per cento delle segnalazioni è stato effettuato entro un mese dal compimento delle operazioni sospette; entro i primi due mesi ne è pervenuto quasi il 65 per cento. Permane una quota significativa di segnalazioni inviate oltre i sette mesi dalla data dell'operazione sospetta (9% del totale delle segnalazioni trasmesse nel 2013).

La positiva evoluzione complessiva della tempistica delle segnalazioni riflette i comportamenti degli operatori bancari. Elementi di criticità legati ai tempi di individuazione e comunicazione delle operazioni sospette persistono con riguardo ad altre categorie di soggetti.

Gli operatori non finanziari hanno inviato, entro tre mesi dalla data di effettuazione delle operazioni, solo il 42,6 per cento delle loro segnalazioni. Comportamenti più virtuosi si riscontrano nella categoria dei professionisti che, nello stesso arco di tempo, hanno inviato una quota pari all'85,2 per cento delle segnalazioni.

Occorre evidenziare, tuttavia, che non sempre il lasso di tempo fra data dell'operazione e inoltro della segnalazione è indice di ritardo o negligenza. Talvolta, infatti, il sospetto matura

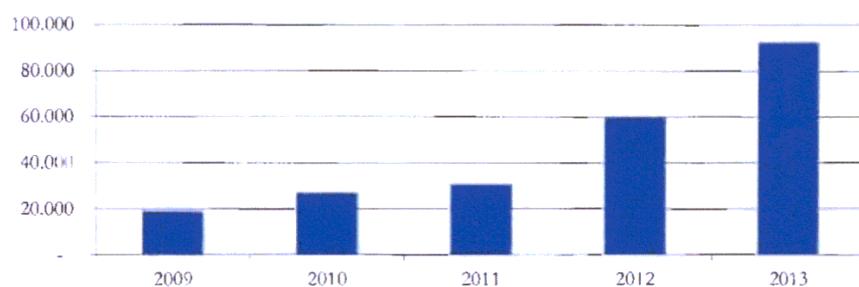
¹⁷ Il modello segnaletico non pone limiti al numero di operazioni sospette segnalabili: la normativa prevede, tuttavia, la possibilità per il segnalante di limitarsi a indicare in via semplificativa le operazioni più significative.

alla luce di elementi di cui si dispone solo successivamente all'effettuazione dell'operazione ovvero a seguito di verifiche interne.

Tabella 10 - Segnalazioni analizzate dalla UIF (fonte UIF)

	2009	2010	2011	2012	2013
Valori assoluti	18.838	26.963	30.596	60.078	92.415
Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente	40,7	43,1	13,5	96,4	53,8

Grafico 4 - Segnalazioni analizzate – valori assoluti - (fonte UIF)



2.2.1. Il processo di analisi e la valutazione del rischio delle operazioni segnalate

Con l'avvio del sistema RADAR gli analisti delle operazioni sospette hanno potuto disporre di una maggiore quantità e di una migliore fruibilità delle informazioni, nonché di una "piattaforma" di supporto per le attività di analisi.

Il modello segnaletico prevede la possibilità di arricchire la segnalazione di elementi utili a chiarire i motivi del sospetto, quali il riferimento a transazioni finanziarie registrate in archi temporali più ampi rispetto a quelli in cui si è realizzata la specifica operazione sospetta, e di accludere documenti idonei a valutare l'operatività anomala. La maggiore quantità di dati disponibili ha ridotto la necessità di richieste integrative ai segnalanti, con ricadute positive sui livelli di efficienza complessiva.

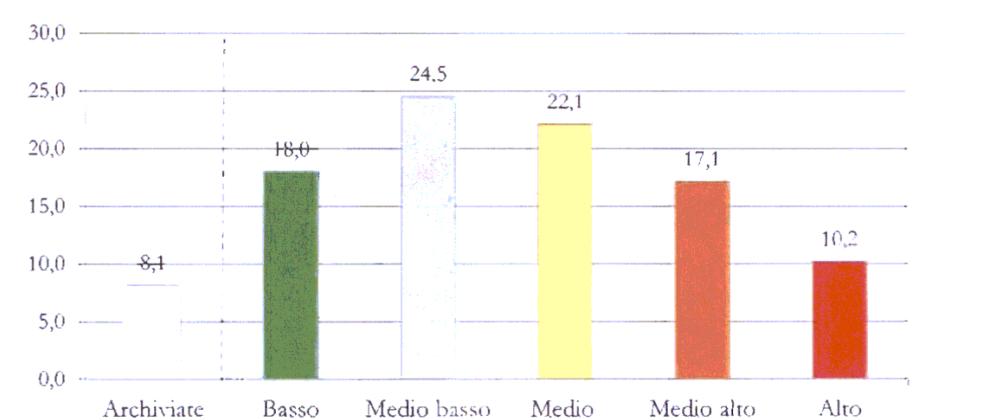
Un articolato processo consente la corretta valutazione del rischio delle operazioni segnalate. La procedura prende avvio dalla valutazione indicata dai segnalanti (attraverso una scala crescente di cinque valori) dell'intensità del rischio di riciclaggio attribuita all'operatività sospetta.

Le segnalazioni acquisite sono messe in relazione con informazioni presenti nei database dell'UIF. Il sistema consente di effettuare una prima valutazione interna del rischio, che ha carattere automatico in quanto fondata su un algoritmo che tiene conto degli elementi che, sulla base dell'esperienza, risultano rilevanti per l'individuazione di fenomeni di riciclaggio. Il rating automatico attribuito — anch'esso articolato su cinque valori in scala crescente — può sia concordare con la valutazione del rischio espressa dal segnalante, sia discostarsene, in quanto fondato su un diverso patrimonio informativo e su un algoritmo che utilizza variabili indipendenti e prevalentemente quantitative.

Il rating attribuito orienta le priorità di trattazione e rappresenta un passaggio intermedio rispetto al rating finale, assegnato a ciascuna segnalazione di operazione sospetta al termine del processo di lavorazione. Tale indicatore finale sintetizza il livello di rischio attribuito all'operatività alla luce di tutte le informazioni disponibili e della complessiva valutazione dell'analista.

Nel 2013 il 27,3 per cento delle segnalazioni analizzate dall'Unità è stato considerato a rischio elevato (*rating* alto e medio alto), il 22,1 per cento a rischio medio (*rating* medio), il 42,5 per cento a rischio minore (*rating* basso e medio basso). Circa l'8 per cento delle segnalazioni è stato archiviato in quanto ritenuto a rischio nullo.

Grafico 5 - Segnalazioni analizzate nel 2013: distribuzione per rating finale (fonte UIF)



La successiva tabella mette a confronto il *rating* attribuito dalla UIF al termine dell'analisi e le valutazioni originariamente espresse dai segnalanti: in circa due terzi delle 92.415 segnalazioni analizzate nel 2013 vi è stata una sostanziale concordanza di giudizio. Per circa il 25 per cento

delle segnalazioni è stata confermata la valutazione di un rischio di ridotta entità (basso, medio basso), per il 39 per cento l'attribuzione di un rischio elevato.

Tabella 11 - Confronto per ciascuna segnalazione tra rischio indicato dal segnalante e rating finale della UIF -composizione percentuale- (fonte UIF)

<i>Rating</i> UIF	Rischio indicato dal segnalante		
	Basso e medio basso	Medio, medio alto e alto	Totale
Basso e medio basso	25,1	25,5	50,6
Medio, medio alto e alto	10,3	39,1	49,4
Totale	35,4	64,6	100,0

Nota: nelle caselle in celeste sono evidenziate le percentuali di segnalazioni che trovano corrispondenza tra rating finale attribuito dalla UIF e classe di rischio indicata dal segnalante.

2.2.2. La metodologia

Il processo di valutazione della segnalazione prevede diverse fasi e coinvolge diverse fonti

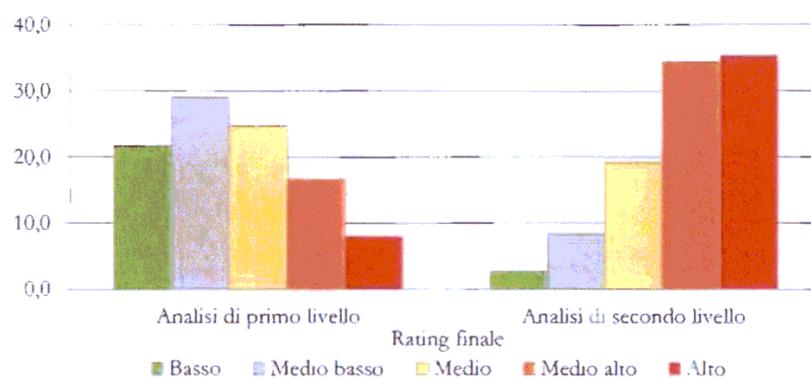
Nella c.d. "analisi di primo livello" è verificato se gli elementi disponibili sull'attività segnalata (presenti nella segnalazione o comunque noti alla UIF) supportino effettivamente un sospetto di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo ovvero se suggeriscano la presenza di anomalie riconducibili ad altre motivazioni.

Qualora il sospetto appaia fondato e le informazioni già disponibili siano sufficienti per esprimere una compiuta valutazione sul grado di rischio riciclaggio e sull'eventuale fenomenologia criminale di riferimento, viene predisposta una relazione di tipo semplificato e assegnato il rating definitivo.

Nei casi in cui invece, in presenza di un elevato rischio di riciclaggio, sia necessario un ulteriore arricchimento informativo (es. consultazione dei database esterni, interlocuzione con il segnalante o con altri soggetti obbligati, analisi dei dati dell'AUI) ovvero la situazione rappresentata risulti particolarmente complessa, la segnalazione è assoggettata a un'analisi di "secondo livello". Al termine di tale fase viene predisposta un'articolata relazione tecnica, che dà conto degli approfondimenti effettuati e delle valutazioni cui si è pervenuti, e viene attribuito il rating finale.

L'analisi di primo livello si presta a definire segnalazioni a basso rischio e/o riconducibili a tipologie di attività già note o più facilmente riconoscibili; oltre il 75% delle segnalazioni definito con tale modalità di analisi, infatti, presenta livelli di rischio pari o inferiori a medio. L'analisi di secondo livello riguarda principalmente segnalazioni con elevati livelli di rischio (in circa il 70% dei casi, al termine dell'analisi di secondo livello, è stato attribuito un rating alto o medio alto) o, comunque, operatività non tipizzate.

Grafico 6 - Segnalazioni analizzate nel 2013: distribuzione del rating finale per modalità di trattazione (fonte UIF)



2.3. Le archiviazioni

Nel corso del 2013 sono state archiviate 7.494 segnalazioni, pari all'8,1 per cento del totale delle segnalazioni analizzate, con un aumento di 4.223 archiviazioni (+129%) rispetto al precedente anno¹⁸. Tra le segnalazioni archiviate, il 70 per cento era costituito da segnalazioni classificate dai soggetti segnalanti con rischio basso e medio basso.

A fini di condivisione informativa, le segnalazioni archiviate sono trasmesse comunque agli Organi investigativi. L'avvenuta archiviazione è sistematicamente comunicata al segnalante.

Nel corso dei primi mesi del 2014 sono stati adottati, previa condivisione con il Comitato di sicurezza finanziaria, nuovi criteri di archiviazione delle segnalazioni, anche per tenere conto del rilievo, dato dalle nuove raccomandazioni del GAFI, al livello di selettività delle analisi svolte dalle FIU. Tali criteri si giovano ora, grazie alla collaborazione della Guardia di finanza, della disponibilità per la UIF di informazioni sui livelli di pregiudizio investigativo dei soggetti che hanno posto in essere l'attività sospetta. Le nuove informazioni favoriranno una miglior valutazione delle segnalazioni, consentendo di accrescere il numero delle archiviazioni e di proporre, per un eventuale seguito investigativo, una quota più contenuta di segnalazioni.

¹⁸ Le segnalazioni di operazioni sospette sono archiviate se, al termine del processo di analisi, risultino prive di fondamento ovvero non emergano elementi idonei a suffragare ragionevolmente ipotesi di riciclaggio di proventi illeciti o di finanziamento del terrorismo e dei programmi di proliferazione di armi di distruzione di massa.